

Uno dei tedeschi rifiuta l'alcol-test I genitori di Greta: «Chi sa ora parli»

Probabile cambio al timone degli indagati: sfumato l'arresto. I legali chiedono una perizia tecnica

Il calore dei tantissimi amici della loro unica figlia che vanno e vengono da casa li fa sentire meno soli. L'abbraccio di una grande famiglia che non si capacita. Come riuscirci, del resto. «Non vogliamo parlare del nostro dolore perché è indescrivibile», ma la signora Nadia e il marito Raffaele Nedrotti, mamma e papà di Greta, lanciano un appello preziosissimo, accorato: «Siamo vicini ai genitori di Umberto: chiediamo a chiunque abbia visto o sentito qualcosa che riguardi Greta o Umberto la sera del 19 giugno scorso o quel che è accaduto quella notte nel golfo di Salò di comunicarlo al comandante dei carabinieri, al pm titolare delle indagini o ai nostri legali. Ogni dettaglio può essere importante». Anche se non riporterà in vita Greta, una ragazza «dolcissima che si prodigava per tutti», assicura chi la conosceva bene, divisa tra gli ultimi due esami alla facoltà di Economia prima di conseguire la laurea magistrale, qualche serata in pizzeria per non pesare sulla famiglia e il lavoro nello studio commercialista. «Crediamo di dovere alla nostra amatissima Greta almeno un tributo di verità e giustizia. Per noi averla persa è già una condanna a vita».

Non si perda tempo e non si lasci nulla al caso. Perché una tragedia ancora ben lontana dall'essere anche solo realizzata da chi in un attimo ha perso ora un figlio ora una figlia, prima di tutto, va anche ricostruita. Affinché si faccia chiarezza su cosa sia successo davvero. Umberto Garzarella, imprenditore 37enne di Salò, e Greta Nedrotti, studentessa universitaria di 25, residente a Toscolano Maderno, sono stati travolti e uccisi dopo le undici di sabato sera mentre si trovavano sul gozzo di legno di lui, a largo di Portese. A «planare» sopra di



Le indagini

Gli inquirenti a bordo della barca che è stata colpita dal motoscafo Riva la sera di sabato scorso al largo della costa di Portese, sul Garda (Ap)

loro, un motoscafo Riva Acquarama con a bordo due turisti 50enni — P.K. e C.T. — di Monaco di Baviera. Indagati per duplice omicidio colposo e già rientrati in patria («ma non sono scappati, restano a disposizione», precisa il loro difensore, l'avvocato Guido Sola). Dicono di non essersi accorti di nulla, di aver capito che i carabinieri stavano indagando su uno scontro tra due barche, e di essere rimasti letteralmente «scioccati» quando hanno realizzato che una delle imbarcazioni era proprio la loro, e che addirittura fossero morti due ragazzi. Eppure, il proprietario del Riva, dirigente finanziario, nel primo pomeriggio di domenica era finito in manette: un arresto in semi-fla-

granza. Le telecamere del messaggio Arcangeli dove avevano riportato il motoscafo dopo lo schianto l'avevano immortalato al timone. Ma durante l'interrogatorio ha spiegato: «Ho dato il cambio al mio amico». E lo avrebbe fatto dopo quel «lieve urto» — «abbiamo pensato, magari, di aver colpito un ramo nel lago: quella barca non era illuminata» — che gli aveva provocato alcune contusioni. A quel punto, di ora in ora, sono scaduti i termini per procedere con una misura coercitiva.

Ilegali che assistono la famiglia di Greta — gli avvocati Patrizia Scalvi e Caterina Braga — hanno inviato nero su bianco un paio di osservazioni al pm Cristina Bonomo, titolare del

fascicolo. Chiedendo, in primis, «una perizia tecnica, cinematica, in grado di ricostruire la dinamica dell'incidente, anche perché si tratta di barche soggette a deterioramento» e non bisogna perdere tempo.

Dopo aver assistito alla Mille Miglia e cenato in un ristorante sulla sponda veronese, «abbiamo lasciato la barca e abbiamo continuato la serata», hanno detto i due tedeschi, del tutto inconsapevoli. Uno è risultato negativo all'alcoltest mentre per il secondo non è possibile stabilire se e quanto avesse bevuto: si è rifiutato di sottoporsi agli esami, che non sono obbligatori — e non possono quindi essere eseguiti in modo coattivo — secondo il codice di navigazione, quindi in caso di incidente nautico. L'ennesimo paradosso di quello che gli inquirenti definiscono un vuoto normativo clamoroso, a partire dal fatto che le disposizioni previste per l'omicidio stradale non siano applicabili né estensibili alla nautica.

Inaccettabile soprattutto per i familiari di questi due ragazzi (ai quali peraltro gli indagati vogliono rivolgere la loro vicinanza). «Faticiamo a risvegliarci da questo sogno terribile — dice Sandra, zia materna di Greta — I responsabili di questa tragedia abbiano una pena severa per quanto commesso, senza che una volta spenti i riflettori tutto finisca nel dimenticatoio, con un'assoluzione o un'archiviazione». Sarebbe «un orgoglio per noi» che «il suo sacrificio possa servire a equiparare la legislazione della circolazione stradale a quella nelle acque». Un problema reale, anche per gli inquirenti, che disporranno una serie di accertamenti tecnici. L'incarico per l'autopsia, invece, è già stato conferito.

Mara Rodella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Sono tornati in Germania i due turisti tedeschi indagati (ma in stato di libertà) per omicidio colposo e omissione di soccorso: per i carabinieri di Salò, cui sono state affidate le indagini, sarebbero stati loro a travolgere e quindi uccidere la 25enne Greta Nedrotti e il 37enne Umberto Garzarella, sabato sera tra il golfo di Salò e il porto vecchio di Portese

● Ieri il risultato dell'alco-test, negativo, per uno dei due turisti. L'amico, invece, si è rifiutato di eseguire l'esame, che non è obbligatorio secondo il codice di navigazione

La denuncia Sap

Polizia Frontiera
Cambio guardia
a Montichiari

L'Ufficio di Polizia di Frontiera dell'aeroporto di Montichiari chiude, o meglio, passa le consegne ai Carabinieri. «Una notizia che abbiamo appreso da fonti aperte e non da comunicazioni ufficiali del Dipartimento», sottolinea il Sap, il Sindacato autonomo di Polizia, che non si spiega la decisione, «non dovuta alla chiusura dello scalo, se fosse così potremmo capire», scrive in una nota il segretario provinciale, Paolo Faresin che sottolinea quanto l'attività del D'Annunzio in questi mesi sia, invece, cresciuta nell'ambito del trasporto merci. «La presenza costante della Polizia di Frontiera è essenziale per garantire l'operatività dello scalo e gli standard di sicurezza». Per questo il Sap si interroga sulle ragioni di questo cambio della guardia, in considerazione degli investimenti compiuti. «Perché sostituire poliziotti per i quali si sono spesi migliaia di euro per addestrarli con corsi specifici, vanificando la spesa sostenuta e l'esperienza maturata in anni di servizio dagli agenti che saranno inviati in altri settori?». Altri soldi saranno spesi per formare il nuovo personale e il segretario nazionale del Sap, Stefano Paoloni ha scritto al Capo della Polizia chiedendo di rivedere il progetto «non suffragato da ragioni oggettive». E poi «chiederemo cosa ne pensano di questa devoluzione di funzioni gli amministratori dello scalo e le forze politiche che per anni hanno tentato di rilanciarlo», conclude Faresin. (l.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commissario Caffaro, la burocrazia ritarda la nomina

Moreni scade oggi, per Nova manca l'ok della Corte dei Conti. La società di Todisco: noi non abbiamo inquinato

La burocrazia per l'ennesima volta è più forte dei veleni della Caffaro. Da oggi infatti l'ingegner Mario Nova — ex dirigente del settore Ambiente in Regione — avrebbe dovuto sostituire Roberto Moreni nella carica di commissario straordinario del Sin Caffaro. «C'è la firma dei ministri della Transizione Ecologica e dell'Economia ma manca la validazione della Corte dei Conti» fa sapere l'assessore comunale all'Ambiente, Miriam Cominelli. Un rallentamento già vissuto in passato da Moreni che nel 2018 dovette attendere quasi 40 giorni affinché la Corte dei Conti il 16 febbraio validasse le firme ministeriali (del 9 gennaio). Nova dovrebbe quindi



Il sito Lo stabilimento è sotto sequestro dal 9 febbraio

insediarsi a luglio. Incarico caldissimo visto che Moreni lascia da «indagato» per aver «colposamente omesso di smantellare gli impianti di smessi» e «non aver provveduto a rendere efficiente la barriera idraulica d'emergenza» ha scritto la Procura nel comunicato di chiusura indagini.

Nova dovrà indire il bando di gara da 70 milioni per la bonifica del sito ma come suggerito da Moreni non anticiperà l'intervento in falda (come chiesto dal Ministero). Dovrà anche mettere una pezza a quanto non fatto da Caffaro Brescia dal 2011 ad oggi: per questo la Procura le ha congelato beni e conti correnti per 7,7 milioni, quelli che avrebbe

risparmiato dai mancati interventi. Gli altri nodi: nell'ultimo tavolo tecnico in Regione si è deciso di sperimentare il mix di reagenti chimico-biologici che Moreni aveva chiesto ad Aecom per ridurre il cromo VI in falda, ma nulla è ancora partito. C'è anche il dubbio di Arpa che questa tecnica possa «liberare» altri inquinanti; inoltre non è ancora stata trovata una soluzione per i clorati, trovati in concentrazioni record.

Intanto i vertici della società in liquidazione (l'amministratore di fatto Donato Todisco, Alessandro Quadrelli e Alessandro Francesconi) tramite i loro avvocati Massimo Martini e Danilo Cilia fanno sapere che «mai la Caffaro Brescia srl ha

45

Giorni

La proroga concessa a Roberto Moreni e che scadrà oggi. Il commissario uscente, che lascia da indagato, sarà sostituito da Mario Nova, ex dirigente in Regione

sottratto risorse economiche alle attività funzionali alla tutela dell'ambiente», che «la manutenzione della barriera idraulica è sempre stata sua incombenza costante» e che «l'ipotizzato inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque di falda, ascritto all'attività di Caffaro Brescia Srl dalla Procura è conclusione radicalmente contestata dai consulenti tecnici della difesa, ai quali risulta al contrario che le fonti di inquinamento siano ben diverse da quelle attualmente ipotizzate sulla base di dati parziali e di ricostruzioni deduttive della polizia giudiziaria».

Pietro Gorlani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Digitale

Da Valsabbina e Neosperience un «Laboratorio 4.0» per le piccole aziende

Banca Valsabbina e Neosperience hanno sottoscritto un accordo di collaborazione volto a supportare il processo di trasformazione digitale delle Pmi. Nell'ambito di questo accordo ha preso il via Neosperience Lab, luogo dove le Pmi che vogliono intraprendere un percorso di digitalizzazione

possono trovare il supporto di un team di professionisti con competenze multidisciplinari. Secondo l'Osservatorio Innovazione del Politecnico di Milano, oggi solo il 26% delle Pmi italiane ha raggiunto quella che si definisce una «maturità digitale». (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI SESTO SAN GIOVANNI
Sede legale: Piazza della Resistenza n. 5 – 20099 Sesto San Giovanni – tel. 02/ 24.96.294- 211 – 650 – Sito Internet: www.sestosg.net

AVVISO DI GARA
Questa Amministrazione intende affidare mediante - procedura aperta, il :
Servizio di trattamento dei "rifiuti biodegradabili di cucine e mense" – cer 200108
Codice CIG n. 878794599F
Importo a base di gara: Euro 686.400,00 (I.V.A. esclusa),
Durata del servizio: 1 anno.
Scadenza del termine per la presentazione delle offerte: ore 16:00 del 13 luglio 2021
Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, secondo quanto previsto all'art. 95, comma 4, del D.Lgs. 50/16.
Data di invio e di ricezione del bando all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee: 10 giugno 2021
I requisiti e le modalità di partecipazione sono contenuti nel bando di gara integrale, reperibile sul sito Internet www.sestosg.net sezione Documenti Atti – Bandi di gara
Sesto San Giovanni, 10 giugno 2021
IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO **Dr Davide Ricco**